

L'EVENTO

«Non si muore per amore» è la mostra fotografica di Lorenza Donati al «Maffei» di Riva, volta a favorire percorsi di liberazione

# Donna e violenze, tra amore e potere

RIVA - «Perché non lo lasci, di cosa hai paura? Di morire? Non lo vedi che sei già morta?» (Da Questo non è amore, La 27esima Ora, Gli specchi, Marsilio). «Non si muore per amore», non esiste un amore criminale, non si può pensare all'altra persona «come fosse un oggetto in mio possesso». La mostra fotografica di Lorenza Donati contro la violenza maschile sulle donne è arrivata a Riva del Garda, al liceo Maffei, dopo essere partita dall'Urban center di Rovereto ed essere passata alla biblioteca municipale di Lodi. «Non si muore per amore» colpisce nel cuore del problema, scardina la gabbia mentale e reale che gli uomini, i maschi, costruiscono e che le donne accettano o sono costrette ad accettare. Apre a un lavoro di liberazione dal giogo maschile, «un lavoro - spiega Donati - che sarà utile anche all'uomo, succube di questo cliché che lo vuole brutto e abbruttito».

Lorenza Donati, fotografa e psicoterapeuta, si è occupata molto del femminile in entrambi gli ambiti di interesse e di lavoro. «Ho cercato un linguaggio diverso - fa sapere - perché avere più ottiche può aiutare ad avvicinarsi ai problemi e a cercare nuove strade per affrontarli. L'intento è quello di poter riflettere-riflettersi nello "specchio-foto" per entrare nel comples-

so mondo del vivere di coppia, nell'intreccio "amore, identità e potere" che per tante, troppe persone diventa uno spazio che può essere "vissuto" solo con la violenza e la morte».

Si dice «molto contenta» di esporre ora al liceo Maffei perché «vuol dire che si parla di questo problema e che ne parlano le giovani generazioni». La mostra prodotta con l'assessorato ai Saperi di Rovereto, resterà aperta alla cittadinanza ogni giorno dalle 8 alle 17 (sabato fino alle 12). Ieri mattina le seconde superiori, allievi di Lucia Aloisi che assieme alla bibliotecaria ha collaborato all'allestimento, hanno contribuito all'inaugurazione presentando un loro progetto a tema davanti a un'aula magna piena. In prima fila anche l'assessore all'istruzione Tarcisio Michelotti della comunità di valle e il presidente, Salvador Valandro.

«Oggi i ragazzi - dice la psicoterapeuta - non finivano di farmi domande. Il vero lavoro, spiegavo, non è tanto colpevolizzare il maschile quanto a liberare il femminile dalla sua gabbia. Ho lavorato con donne che hanno subito violenze: occorre attivare vie per raggiungere autonomia e indipendenza. Anche l'Alto Garda è uguale al resto del pianeta: le violenze sulle donne ci sono. E non è una questione economica o culturale o



## La psicoterapeuta

Lorenza Donati è psicoterapeuta con la passione delle immagini. Fa parte del circolo fotoamatori Valle di Ledro dal 2006. Ha partecipato a concorsi con vincite e piazzamenti e a mostre personali e collettive. Ha esposto al Museo nazionale della fotografia a Brescia nel 2009 e 2011 con reportages su Mozambico e a Cuba. «Non si muore per amore» è stato allestito all'Urban Center di Rovereto e nella biblioteca di Lodi. Nel 2010 due foto scattate in India, sono state pubblicate dal National Geographic online.



sociale, quando si perde la dimensione della parola nei rapporti umani si perde tutto. La donna troppo spesso crede che per esistere, per non esser abbandonata, lasciata al buio, alla solitudine, debba attaccarsi al proprio uomo facendo sempre la carina e l'accondiscendente. Ma solo se riuscirà a capire il proprio valore a prescindere dall'esistenza dell'uomo allora sarà libera. Se uno ama, accetta l'altra come persona libera, libera di progettare, di avere una testa e un cuore».



Sopra l'autrice della mostra aperta ieri al liceo «Maffei» di Riva, Lorenza Donati. Qui accanto una delle fotografie che costituiscono l'esposizione